

All'udienza generale il Pontefice parla della promessa d'amore tra gli sposi

Perché la fedeltà non toglie la libertà

Nel matrimonio «libertà e fedeltà non si oppongono l'una all'altra, anzi, si sostengono a vicenda». Lo ha detto Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì 21 ottobre, in piazza San Pietro, parlando della «promessa d'amore che l'uomo e la donna si fanno l'un l'altra».

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella scorsa meditazione abbiamo riflettuto sulle importanti promesse che i genitori fanno ai bambini, fin da quando essi sono pensati nell'amore e concepiti nel grembo.

Possiamo aggiungere che, a ben guardare, l'intera realtà familiare è fondata sulla promessa – pensare bene questo: l'identità familiare è fondata sulla promessa –: si può dire che la famiglia vive della promessa d'amore e di fedeltà che l'uomo e la donna si fanno l'un l'altra. Essa comporta l'impegno di accogliere ed educare i figli; ma si attua anche nel prendersi cura dei genitori anziani, nel proteggere e accudire i membri

più deboli della famiglia, nell'aiutarli a vicenda per realizzare le proprie qualità ed accettare i propri limiti. E la promessa coniugale si allarga a condividere le gioie e le sofferenze di tutti i padri, le madri, i bambini, con generosa apertura nei confronti dell'umana convivenza e del bene comune. Una famiglia che si chiude in sé stessa è come una contraddizione, una mortificazione della promessa che l'ha fatta nascere e la fa vivere. Non dimenticare mai: l'identità della famiglia è sempre una promessa che si allarga, e si allarga tutta la famiglia e anche a tutta l'umanità.

Ai nostri giorni, l'onore della fedeltà alla promessa della vita familiare appare molto indebolito. Da una parte, perché un malinteso diritto di cercare la propria soddisfazione, a tutti i costi e in qualsiasi rapporto, viene esaltato come un principio non negoziabile di libertà. D'altra parte, perché si affidano esclusivamente alla costrizione della legge i

vincoli della vita di relazione e dell'impegno per il bene comune. Ma, in realtà, nessuno vuole essere amato solo per i propri beni o per obbligo. L'amore, come anche l'amicizia, devono la loro forza e la loro bellezza proprio a questo fatto: che generano un legame senza togliere la libertà. L'amore è libero, la promessa della famiglia è libera, e questa è la bellezza. Senza libertà non c'è amicizia, senza libertà non c'è amore, senza libertà non c'è matrimonio.

Dunque, libertà e fedeltà non si oppongono l'una all'altra, anzi, si sostengono a vicenda, sia nei rapporti interpersonali, sia in quelli sociali. Infatti, pensiamo ai danni che producono, nella civiltà della comunicazione globale, l'inflazione di promesse non mantenute, in vari campi, e l'indulgenza per l'infedeltà alla parola data e agli impegni presi!

Sì, cari fratelli e sorelle, la fedeltà è una promessa di impegno che si auto-avvera, crescendo nella libera obbedienza alla parola data. La fe-



Marc Chagall, «Matrimonio»

deltà è una fiducia che "vuole" essere realmente condivisa, e una speranza che "vuole" essere coltivata insieme. E parlando di fedeltà mi viene in mente quello che i nostri anziani, i nostri nonni raccontano: "A quei tempi, quando si faceva un accordo, una stretta di mano era sufficiente, perché c'era la fedeltà alle promesse". E anche questo, che è un fatto sociale, ha origine nella famiglia, nella stretta di mano dell'uomo

e la donna per andare avanti insieme, tutta la vita.

La fedeltà alle promesse è un vero capolavoro di umanità! Se guardiamo alla sua audace bellezza, siamo intimoriti, ma se dispreziamo la sua coraggiosa tenacia, siamo perduti. Nessun rapporto d'amore – nessuna amicizia, nessuna forma del voler bene, nessuna felicità del bene comune – giunge all'altezza del nostro desiderio e della nostra speranza, se non arriva ad abitare questo miracolo dell'anima. E dico "miracolo", perché la forza e la persuasione della fedeltà, a dispetto di tutto, non finiscono di incantarci e di stupirci. L'onore alla parola data, la fedeltà alla promessa, non si possono comprare e vendere. Non si possono costringere con la forza, ma neppure custodire senza sacrificio.

Nessun'altra scuola può insegnare la verità dell'amore, se la famiglia non lo fa. Nessuna legge può imporre la bellezza e l'eredità di questo tesoro della dignità umana, se il legame personale fra amore e generazione non la scrive nella nostra carne.

Fratelli e sorelle, è necessario restituire onore sociale alla fedeltà dell'amore: restituire onore sociale alla fedeltà dell'amore! È necessario

sottrarre alla clandestinità il quotidiano miracolo di milioni di uomini e donne che rigenerano il suo fondamento familiare, del quale ogni società vive, senza essere in grado di garantirlo in nessun altro modo. Non per caso, questo principio della fedeltà alla promessa dell'amore e della generazione è scritto nella creazione di Dio come una benedizione perenne, alla quale è affidato il mondo.

Se san Paolo può affermare che nel legame familiare è misteriosamente rivelata una verità decisiva anche per il legame del Signore e della Chiesa, vuol dire che la Chiesa stessa trova qui una benedizione da custodire e dalla quale sempre imparare, prima ancora di insegnarla e disciplinarla. La nostra fedeltà alla promessa è pur sempre affidata alla grazia e alla misericordia di Dio. L'amore per la famiglia umana, nella buona e nella cattiva sorte, è un punto d'onore per la Chiesa! Dio ci conceda di essere all'altezza di questa promessa. E preghiamo anche per i Padri del Sinodo: il Signore benedica il loro lavoro, svolto con fedeltà creativa, nella fiducia che Lui per primo, il Signore – Lui per primo! –, è fedele alle sue promesse. Grazie.

Francesco ricorda Giovanni Paolo II alla vigilia della sua memoria liturgica

Il Papa della famiglia

«Il Papa della famiglia»: così Francesco ha ricordato Giovanni Paolo II alla vigilia della sua memoria liturgica, rinnovando ai fedeli presenti all'udienza generale l'invito a pregare per i padri impegnati in questi giorni nei lavori del sinodo.

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i fedeli della Normandia, della Diocesi di Creteil, la Comunità apostolica San Francesco Saverio e i giovani venuti dalla Svizzera. Chiediano a Dio che conceda a ciascuno di restare fedele alle sue promesse, che noi affidiamo al soccorso della sua grazia e della sua misericordia.

Che Dio benedica voi e le vostre famiglie.

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Irlanda,

Señor es el primero en ser fiel a sus promesas. Que Dios los bendiga.

Carissimi pellegrini del Portogallo, del Brasile e di altri Paesi di lingua portoghese, benvenuti! Di cuore vi saluto tutti e affido al buon Dio la vostra vita e quella dei vostri familiari. Sono lieto d'accogliere la delegazione della Comunità Ebraica di San Paolo, accompagnata dal Cardinale Odilo Scherer. Questa visita a Roma vi aiuti a essere pronti, come Abramo, ad uscire ogni giorno verso la terra di Dio e dell'uomo, rivelandovi un segno dell'amore di Dio per tutti i suoi figli. Grazie!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente e soprattutto dall'Egitto. Cari fratelli e sorelle, continuate ad accompagnare il Sinodo con la vostra preghiera, e siate testimoni della presenza costante di Dio nel mondo attraverso la vostra vita familiare. Il Signore vi benedica!

Do il benvenuto ai pellegrini polacchi. Carissimi, domani celebriamo la memoria di San Giovanni Paolo II, il Papa della famiglia. Siate suoi buoni seguaci nella premura per le vostre famiglie e per tutte le famiglie, specialmente quelle che vivono nel disagio spirituale o materiale. La fedeltà all'amore profeso, alle promesse fatte e agli impegni che derivano dalla responsabilità siano la vostra forza. Per l'intercessione di San Giovanni Paolo II preghiamo che il Sinodo dei Vescovi, che sta per concludersi, rinnovi in tutta la Chiesa il senso dell'innegabile valore del matrimonio indissolubile e della famiglia sana, basata sull'amore reciproco dell'uomo e della donna, e sulla grazia divina. Benedico di cuore voi, qui presenti, e tutti i vostri cari. Sia lodato Gesù Cristo!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana. Sono lieto di accogliere i cremitati della Diocesi di Faenza-Modigliana, accompagnati dal Vescovo Mons. Mario Tosio e l'Associazione per l'assistenza spirituale alle forze armate, con l'Ordinario Militare Mons. Santo Marcianno.

Saluto l'Università Campus-Biomedico di Roma; l'Associazione europea Amici di San Rocco; i gruppi parrocchiali, in particolare i fedeli di Erba, che ricordano il centenario della nascita del vescovo missionario Aristide Pirovano, sempre in prima linea nell'aiuto ai poveri. Tutti esorto in questo mese dedicato alle missioni ad accompagnare con la preghiera e con l'aiuto concreto l'apostolato missionario della Chiesa nei Paesi più bisognosi.

Un pensiero speciale rivolgo ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Domani ricorre la memoria liturgica di San Giovanni Paolo II. Cari giovani, la sua testimonianza di vita sia di esempio per il vostro cammino; cari ammalati, portate con gioia la croce della malattia come egli ci ha insegnato con l'esempio; e voi, cari sposi novelli, chiedete la sua intercessione perché nella vostra nuova famiglia non manchi mai l'amore.

Dal rifiuto all'accoglienza

Appena nato Patri è stato gettato nella spazzatura, nella periferia di una città congolese. A salvarlo è stato un missionario che lo ha fatto curare nell'ospedale romano Bambino Gesù, dove un'infermiera e suo marito lo hanno adottato. È proprio la sua storia che Patri ha raccontato a Francesco, nel giorno del suo diciottesimo compleanno. Ora il ragazzo sta facendo terapie per migliorare la deambulazione e il linguaggio, sostenute dalla comunità delle suore di carità dell'Assunzione.

A documentare a Francesco l'attività della Caritas ungherese per accogliere i migranti è stato il direttore nazionale monsignor Gábor Eösy. Mostrando un album fotografico, ha assicurato «il proseguimento dell'opera di solidarietà, silenziosa ma efficace». Inoltre il cardinale Odilo Pedro Scherer, arcivescovo di San Paolo, ha presentato al Papa una folta delegazione della comunità ebraica venuta appostamente dal Brasile per celebrare i cinquant'anni della *Nostra aetate*.

«Questa presenza – ha spiegato il cardinale – è il segno della nostra piena collaborazione e della loro attenzione alla testimonianza del Pontefice soprattutto sul dialogo interreligioso e la pace». Sempre dal Brasile sono arrivati a Roma i responsabili della fondazione Terra attiva, dal 1984 nello Stato di Pernambuco «per servire i più poveri attraverso l'educazione per ridare dignità a quanti oggi sono messi ai margini della società».

Con particolare affetto, poi, Francesco ha abbracciato quattro gemelli costretti sulla sedia a rotelle per una asfissia neonatale che ha procurato loro, al momento della nascita, una serie di problemi anche mortali. Per «riprescindere slancio nella quotidianità» Kevin, Thomas, David e Jonathan Meola, che hanno dodici anni, sono venuti da Montemileto, in provincia di Avellino, accompagnati dai loro genitori che, raccontano, non hanno mai ceduto alla tentazione dello sconforto nonostante le difficoltà.

Il mondo dello sport, in particolare, ha testimoniato in piazza San Pietro tutto il suo carico di valori solidali. E così il ciclista Alessandro Vanotti, compagno

di quadra di Vincenzo Nibali e Fabio Aru all'Astana, è partito sabato 17 dalla sua Bergamo percorrendo 600 chilometri, con altri dieci pedalatori, e facendo tappa nel carcere minorile di Pontremoli, nella casa di riposo di Campansi a Siena e nella casa di accoglienza San Lazzaro di Acquapendente. «Abbiamo condiviso la vita di queste persone – ha confidato Vanotti – per testimoniare che i problemi si affrontano attraverso la sofferenza, proprio come nel ciclismo che è uno sport di fatica ma ricco di soddisfazioni umane». Infatti, ha spiegato il ciclista, «ho tagliato vittorioso i traguardi del Tour de France e del Giro d'Italia ma è indescrivibile l'emozione provata pedalandolo con un obiettivo benefico per arrivare qui dal Papa». Il progetto è stato pensato da don Andrea Pedretti, parroco di Roncola, e dall'associazione Eos che sostiene le famiglie con bambini costretti a lunghi

e frequenti ricoveri ospedalieri. La pedalaria Bergamo-Roma porterà infatti all'apertura di una casa di accoglienza vicino all'ospedale. Accanto al gruppo bergamasco c'erano gli atleti disabili di Cremona che gareggiano con la handbike e che, il 18 ottobre, hanno portato a termine, a Milano, il Giro d'Italia. Inoltre a raccontare a Francesco il loro originale stile di correre le maratone sono venuti i podisti dell'associazione Amici di Diego. Dal 2004 questi atleti percorrono i 42 chilometri e 195 metri della gara spingendo un loro amico disabile sulla sedia a rotelle, con lo slogan «corriamo per un sorriso». E, ha spiegato Giuseppe Penso, «il sorriso non è solo quello di Diego e di tanti ragazzi disabili che hanno percorso le strade delle maratone in tutto il mondo, New York compresa, ma anche delle tante persone che vedendo questo gesto di comunione iniziano a prestare più attenzione alle sofferenze degli altri».

In piazza San Pietro c'erano anche tanti giovani disabili, insieme ad anziani e ammalati di tumore, venuti a Roma nell'ambito del pellegrinaggio delle opere fondate nel bresciano da don Pierino Ferrari: la comunità Mamre, la comunità del Cenacolo e la cooperativa Raphael. E hanno presentato al Papa la nuova fondazione Laudato si', «impegnata nella realizzazione di un ospedale oncologico a misura d'uomo».

«Regaliamo un sorriso ai bambini dell'Iraq» è la motivazione che ha spinto gli alunni della scuola media di Zagorako, vicino Roma, a pubblicare un libro di racconti e poesie. E a Francesco i ragazzi hanno consegnato i diritti d'autore (500 euro) perché arrivino ai loro coetanei in Medio Oriente. Infine, tra i numerosi argentini il duo folkloristico Pablo y Lola e il coro Tous ensemble, diretto da Emiliano Linares, in tournée in Europa. Sempre in campo artistico, significativa la presenza della soprano libanese Tania Kassis, famosa per aver composto l'Ave Maria islamico-cristiana, «che vuole essere un ponte tra le religioni» ha precisato. A Milano la donna ha appena tenuto un concerto per Caritas internazionali.

False notizie

Sono infondate le notizie sulla salute del Papa diffuse stamane, in modo irresponsabile, da giornali italiani: oggi, 21 ottobre, lo hanno potuto vedere di persona le migliaia di persone presenti in piazza San Pietro per l'udienza generale e lo ha testimoniato il sostituto della Segreteria di Stato, arcivescovo Angelo Becciu, che attraverso il suo account Twitter (@AngeloBecciu) ha scritto: «Ho incontrato il Papa ieri sera. Sta benissimo e in grande forma! Che è sta gazzarra sulla sua salute?». Anche il direttore della Sala stampa della Santa Sede – il gesuita padre Federico Lombardi, intervenuto nella notte con una secca smentita – ha ribadito nella mattinata la totale falsità di queste notizie: «Lo faccio dopo le verifiche con le fonti opportune, compreso il Santo Padre». E il momento scelto rivela l'intento manipolatorio del polverone sollevato.



Danimarca, Norvegia, Cina, Indonesia, Giappone, Malaysia, Canada e Stati Uniti d'America. Rivolgo un saluto particolare ai partecipanti all'incontro promosso dal Centro Internazionale del Diaconato. Dio vi benedica tutti!

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i partecipanti di lingua tedesca. Saluto specialmente i pellegrini dall'Arcidiocesi di Berlino con il loro Presule, Mons. Heiner Koch. Ottobre è il mese del Santo Rosario. Vi chiedo di pregare nelle vostre famiglie il Rosario, in particolare per il Sinodo sulla famiglia, affinché la Beata Vergine Maria ci aiuti a compiere la volontà di Dio. Il Signore vi benedica tutti.

Saludo a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España y Latinoamérica. Los invito a rezar por los Padres del Sinodo, que el Señor bendiga su trabajo, desarrollando con fidelidad creativa y con la firme esperanza de que el